

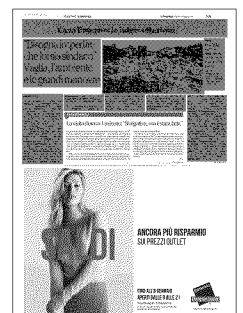
“Bisogna impedire che lui sia sindaco” Vaglia, l’ambiente e le grandi manovre

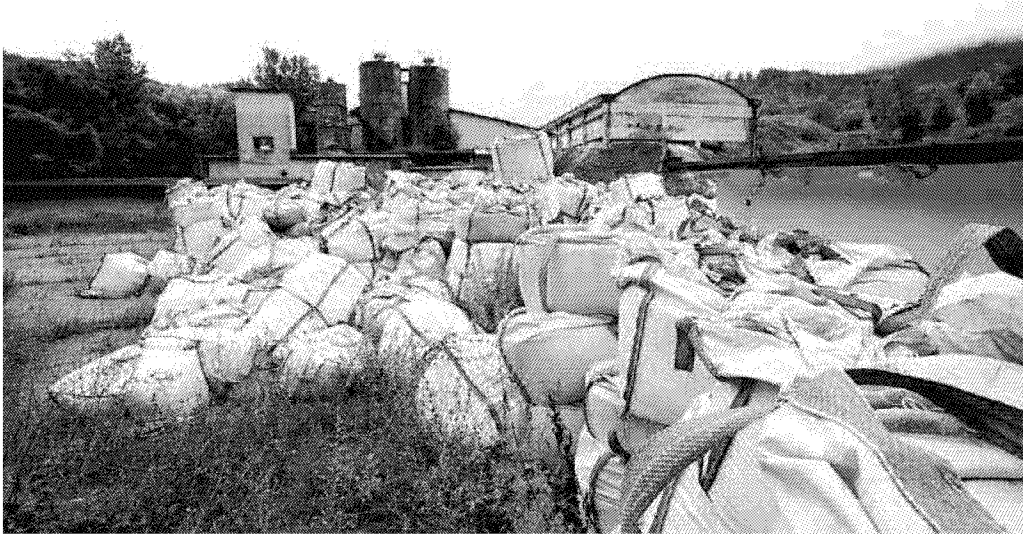
FRANCA SELVATICI

«LUI ti vorrà dire che si candida a fare il sindaco». E' il 21 dicembre 2013, l'allora primo cittadino di Vaglia Fabio Pieri (Pd) parla al cellulare con Lanciotto Ottaviani, l'imprenditore che ha trasformato la cava e lo stabilimento di Calce Paterno in una immensa discarica abusiva. Sembrano in ottimi rapporti e discutono di Leonardo Borchi, l'ex comandante della Polizia municipale di Vaglia che proprio in quei giorni sta decidendo di candidarsi alle primarie del centrosinistra. «Se passa lui Vaglia può chiudere. Te lo dico io, sicché...», commenta preoccupato Ottaviani. «Bisogna lavorare perché non lo faccia lui», concorda Pieri. «Dio buono, sennò sarebbe grave, eh», rincara Ottaviani. Questa intercettazione è stata depositata a chiusura dell'indagine sulla Terra dei Fuochi toscana. Il pm Vito Bertoni contesta l'accusa di gestione di discarica non autorizzata di rifiuti anche pericolosi a Lanciotto Ottaviani e a sua figlia Tullia. A suo giudizio non ci sono responsabilità penali a carico dell'ex sindaco Pieri. Su quelle politiche, invece, c'è molto da discutere.

Questo sindaco non s'ha da fare, concordavano nel dicembre 2013 Pieri e Ottaviani. Invece Borchi, 65 anni, laureato in psicologia, ha vinto le primarie il 9 marzo 2014 ed è stato eletto sindaco di Vaglia nel maggio 2014, sostenuto dalla lista civica PerUnAltraVaglia e dal Pd: un Pd molto diverso da quello che aveva sostenuto Fabio Pieri e prima di lui Renzo Crescioli. La frattura è stata proprio la politica ambientale e in particolare il disastro di Paterno. Il 4 ottobre 2010 il direttivo del Pd di Vaglia aveva approvato la proposta

del sindaco Pieri di trasformare Cava Paterno in discarica di rifiuti dell'edilizia, di eternit (amianto) e di terre e rocce di scavo. L'11 ottobre 2010 Pieri propose alla Provincia (dove era assessore all'ambiente Renzo Crescioli) di inserire Cava Paterno fra le discariche del piano interprovinciale rifiuti. Il 26 ottobre 2010 la società degli Ottaviani proprietaria della cava propose al tribunale un concordato preventivo, a cui aderì la società pubblico-privata Produrre Pulito. Nel piano interprovinciale rifiuti, approvato definitivamente il 17 dicembre 2012, Cava Paterno risulta destinata a discarica di amianto. I soci di Produrre Pulito erano società, banche e coop vicine al Pd, fra cui Mps, Banca Etruria e la Castelnuovese di Lorenzo Rosi. Se la Procura, il Corpo Forestale, Borchi e la sua giunta, con l'assessore all'ambiente Riccardo Impallomeni, non avessero rotto le uova nel paniere, Paterno sarebbe diventata un grosso business. A spese dell'ambiente e della salute dei cittadini.





CHI È
Borchi ha
vinto le
primarie ed
è stato eletto
con una lista
civica

LA CAVA
A Paterno, nel
Comune di Vaglia,
sono stati stoccati
rifiuti pericolosi
C'è un'inchiesta in
corso

Cava Paterno: le intercettazioni